L'APPENNINO MERIDIONALE

Periodico di cultura e informazione
della
Sezione di Napoli del
Club Alpino Italiano

NAPOLI 2008

ANNO V FASCICOLO II

ATTIVITÀ PROMOSSE E SVILUPPATE DAL GS CAI NAPOLI

MARCO RUOCCO

SPELEOTERAPIA

Già nel 1967, una relazione del medico A. Piciocchi sulla possibilità di effettuare ricerche speleoterapiche nella Grotta di Castelcivita, fece entrare la speleoterapia tra gli interessi e le linee di ricerca del GS CAI Napoli. Negli anni a seguire ci furono infatti dei tentativi sperimentali di cura su casi di pertosse, condotti con successo proprio dal medico napoletano.

Le attività del gruppo in materia, riprenderanno a seguito del congresso internazionale di speleologia tenutosi ad Olomouc (Cecoslovacchia) nel 1973; Piciocchi, prendendo atto dei successi terapeutici dei colleghi ungheresi, rumeni, cecoslovacchi, e tedeschi, rilanciò questa linea di ricerca evidenziando lo scarso interesse e lo scetticismo ostentato dalla classe medica campana ed italiana negli anni addietro (Piciocchi, 1973a). A questo punto Piciocchi propone di individuare, almeno a livello regionale, delle cavità utili alle cure speleoterapiche, continuando la raccolta, la catalogazione e la traduzione degli ormai numerosissimi lavori scientifici prodotti in Europa in quegli anni. Il GS CAI Napoli sarà poi presente al simposio di speleoterapia del 1974 a Badgastein (Austria) con A. Piciocchi in veste di delegato per l'Italia dell'UIS. In questa sede si instaureranno numerosi rapporti di collaborazione ed amicizia con studiosi provenienti da altre nazioni, che apporteranno nuove conoscenze e spunti per le ricerche future del gruppo speleologico napoletano (Piciocchi, 1974a).

Tra il 1974 e il 1975, le attività di ricerca speleoterapica da parte del GS CAI Napoli si spingono anche fuori regione, collaborando con alcuni gruppi speleologici toscani allo studio della Grotta Giusti di Monsummano Terme (Pistoia), di cui viene pubblicato un interessante articolo da A. Piciocchi e F. Utili (GSF-SCF) sull'annuario speleologico 1974-1975 della sezione di Napoli (Piciocchi *et al.*, 1975).

Nell'ultimo quinquennio degli anni '70 si prospetta per il gruppo di speleologi napoletani, grazie agli anni di preparazione culturale e agli apprezzamenti a livello europeo, la possibilità di mettere a disposizione un team di esperti per effettuare ricerche speleoterapiche in Austria, ma una serie di eventi, definiti da A. Piciocchi e A. De Cindio "purtroppo ingrati ed imprevisti", fecero venir meno questa disponibilità, dovendo quindi ripiegare su una preparazione di cultura e non di laboratorio (Piciocchi *et al.*, 1980). Questi anni saranno comunque ricchissimi di risultati, infatti il gruppo di ricerca della sezione CAI, partecipò con una serie di scritti ai simposi internazionali svoltisi nel 1976 in Cecoslovacchia e nel 1978 in Austria, creando, in collaborazione con gli altri delegati per l'Italia, i presupposti per portare il VI Simposio Internazionale del 1980 in Italia, a Monsummano (PT).

Logo della rubrica di speleoterapia utilizzato sul notiziario sezionale del CAI Napoli ad inizio anni '80
.

Alla fine degli anni '70 verranno inoltre intrapresi in maniera sistematica studi microclimatici nelle grotte di Monsummano e nella grotta termale dello Scraio di Vico Equense (NA), nella quale, in collaborazione con l'Orto Botanico di Napoli, furono effettuati interessanti studi sulle alghe termofile presenti (Graffi, 1977).

Il 1980 sarà un anno molto intenso, in cui molti membri del gruppo collaboreranno alla traduzione, catalogazione e interpretazione dell'ingente mole di informazioni provenienti da tutte le aree termali e speleoterapiche d'Europa (Piciocchi *et al.*, 1980). Questo lavoro culminerà con l'istituzione presso la sezione CAI di Napoli del "Centro dati Speleoterapia", avente lo scopo di mettere a disposizione degli interessati il bagaglio culturale acquisito (De Cindio *et al.,* 1982). Dal 19 al 26 ottobre dello stesso anno si svolse il VI Simposio Internazionale di Speleoterapia a Monsummano Terme nel quale fu presentato, da De Cindio e Piciocchi, un consuntivo dei dati raccolti "Primo contributo alla conoscenza delle grotte speleoterapiche Europee", tra gli scopi di questo lavoro quello di sensibilizzare l'opinione pubblica italiana, la classe medica e quella politica, nonché di spostare l'interesse verso l'Occidente presentando gli studi eseguiti nel nostro paese. Il risultato fu un apprezzamento a livello internazionale,

con particolari elogi da parte del presidente dell'UIS e numerose richieste dai colleghi stranieri di una traduzione integrale del lavoro (De Cindio *et al.,* 1981a).

Nel 1981 furono effettuate da De Cindio e Piciocchi anche ricerche sugli effetti delle onde sonore in speleoterapia (De Cindio *et al.,* 1981b) e fu pubblicato un decalogo per l'individuazione delle grotte potenzialmente utili alle cure speleoterapiche (De Cindio, 1981). In un articolo di S. Di Nocera si evince l'interesse del gruppo nell'avviare studi microclimatici anche nella Grotta degli Sportiglioni nel comune di Avella (AV), portando così a 2 le grotte monitorate in Campania (Di Nocera, 1981). Nell'ambito internazionale continuano le partecipazioni ai convegni, particolarmente importante quello in America dell'ottobre 1981 in cui Piciocchi insieme a colleghi dell'UIS presenta una relazione sulla storia della speleoterapia in Europa (Arpad *et al.*, 1981).

Gli anni a seguire vedono ancora partecipazioni ai simposi internazionali, aprendo interscambi scientifici con speleologi cecoslovacchi. Nel 1984 infatti una delegazione del gruppo speleo di Praga giunge in Campania visitando anche la Grotta di Castelcivita, che presentava buone prospettive ai fini speleoterapici (GS CAI NA, 1984). Alla fine dell'84 un gruppo costituito da 14 speleologi del CAI Napoli si reca in Slovacchia visitando, tra i tanti siti, la Grotta di Gombasek uno dei maggiori laboratori mondiali sulla speleoterapia (GS CAI NA, 1985).

Il gruppo, nel quinquennio finale degli anni '80, riduce sensibilmente le attività di ricerca, senza però abbandonare gli obbiettivi fondamentali cioè,

Foto dell'incontro tra gli speleologi cechi e napoletani.

continuare l'aggiornamento del centro dati (che a Budapest nell'agosto 1989 in occasione del X Congresso Internazionale di Speleologia, ebbe l'investitura ufficiale come centro dati della Commissione di Speleoterapia dell'UIS (Piciocchi, 1992c)) e trovare i mezzi per monitorare con strumenti moderni la Grotta di Castelcivita, così da adibirla a laboratorio per le cure speleoterapiche. Piciocchi riuscirà in quest'ultimo intento nel 1991-92, installando nella "*Caverna Bertarelli*", una stazione microclimatica correlata da un elaboratore dati. Lo scopo era quello di monitorare gli effetti dell'afflusso dei visitatori sulle condizioni ambientali e soprattutto quello di studiare il microclima ai fini della cura delle affezioni dell'apparato respiratorio (Piciocchi, 1992a). In concomitanza di questo evento partirono nella grotta, in collaborazione con il Dipartimento di Fisiologia Generale ed Ambientale sez. di Igiene dell'Università di Napoli "Federico II", delle ricerche di carattere ambientale e microbiologico, continuate per tutto il 1992 (Fiorito *et al.,* 1992; Fiorito *et al.,* 1993). Gli interessanti risultati degli studi furono poi pubblicati in un articolo scritto per il simposio di speleoterapia tenuto a Solotvino (Ucraina) nel settembre 1993 (Maurano *et al.*, 1993).

Nell'ottobre 1992 Piciocchi, in una lettera alla Commissione Internazionale di Speleoterapia dell'UIS spiega gli eccellenti risultati dei 10 anni di vita del centro dati, denunciando però una mancanza di aggiornamento delle pubblicazioni, che ormai da due anni arrivano in maniera frammentaria (Piciocchi, 1992b; Piciocchi, 1992c).

Nonostante gli ottimi risultati conseguiti ad inizio anni '90, l'attività in materia si riduce fino ad arrestarsi completamente, a causa del cambio degli interessi scientifici del gruppo speleo di Napoli e soprattutto per l'uscita di scena di Piciocchi, vero motore di quasi un quarantennio di attività in ambito speleoterapico.